

Una Parola che converte e ci educa al servizio

Messaggio del nostro vescovo Francesco per la Quaresima 2017

Carissimi, nel Messaggio per la Quaresima *“La Parola è un dono, l’altro è un dono”* papa Francesco ci invita a vivere il tempo che prepara la Pasqua come occasione propizia per convertirsi e saper riconoscere nell’altro il volto di Cristo. Egli ci ricorda come l’avidità del denaro sia la radice di tutti i mali e si manifesta nella vanità e nella superbia. Essa è il principale motivo della corruzione, fonte di invidie, litigi, sospetti. Invece di essere strumento per compiere il bene ed esercitare la solidarietà, il denaro può asservire noi e il mondo a una logica egoistica che non lascia spazio all’amore e ostacola la pace. Ancor più, Papa Francesco ci esorta ad una maggiore assiduità nell’ascoltare e meditare la Parola, consapevoli che l’esperienza del dono ricevuto nella Parola di Dio ci apre al dono di noi stessi ai fratelli e alla loro accoglienza come grazia che ci arricchisce. *“La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello”*.

Ecco dunque il primo impegno di questa quaresima, il quale nasce dal dono della Parola di Dio da accogliere e in cui raccogliersi. In essa il Padre viene incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro; la Parola infatti è per i figli della chiesa salvezza della fede, cibo dell’anima, sorgente pura di vita spirituale. La quaresima è per tutti, pastori, religiosi e fedeli laici, il tempo propizio per incrementare iniziative pastorali a ritrovarsi insieme, oltre che *“nel segreto della propria stanza”*, per l’ascolto nel silenzio e nella condivisione di quanto lo Spirito Santo continua a comunicare mediante la Parola alla sua chiesa. Il Papa suggerisce che questo è *“dono”*, cioè esperienza mediante cui si percepisce un gesto di amore, paterno, vero, arricchente, gioioso. Raccomando che in tutte le comunità si incrementino iniziative di *“Lectio divina”* capaci di suscitare tale esperienza di preghiera centrata sulla Parola accolta come *“dono”* e condivisa come bene prezioso che arricchisce e non depaupera chi la offre condividendola. Esse concorrono a dire il compiersi della salvezza oggi, l’incarnarsi di Dio nella nostra storia attuale. Quando

il Signore parla e noi accogliamo il suo dono nella fede orante, le sue parole non esprimono idee, ma annunciano eventi attuali, non sono parti di un discorso, ma di un’azione; mentre dicono, rivelano i farsi carne di colui che è la Parola, l’*“impantanarsi”* di Dio nella nostra storia attuale, fino a farsi peccato, fino alla morte, per con-durci, con-vertirci alla vita, alla risurrezione, all’esperienza divino-umana dell’amore che riscatta e dona vita nuova alla comunità, a ciascuno e rimanda a un compimento pieno di speranza.

L’altra faccia di questo avvenimento è la riscoperta dell’altro come dono. Don Tonino Bello, il vescovo dello slancio profetico della carità segnato dall’unzione della Parola, in una riflessione sulla quaresima ricordava che essa è un itinerario esistenziale che parte dalle ceneri sulla propria testa per arrivare all’acqua sui piedi dell’altro. Un itinerario vitale dal pentimento al servizio, alla vita come dono, che tra poco rinnoveremo.

“Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all’acqua, più che alle parole... È difficile, per esempio, sottrarsi all’urto di quella cenere... Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell’acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi... Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l’offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio... Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l’ardore, mettiamoci alla ricerca dell’acqua da versare... sui piedi degli altri”. Anch’io esorto tutti e ciascuna comunità a cercare e trovare impegni e segni concreti di servizio ai fratelli nella carità, consapevoli che il dono dei fratelli ci arricchisce e ci rinnova nella vita nuova in Cristo. Buon cammino di conversione nella gioia del Signore!

+ Francesco, vescovo